

Pnrr, il 40% delle misure in cerca di revisione

Eventi del Sole 24 Ore. La stima Kpmg nel corso dell'iniziativa «Obiettivo rinascita 2023. La messa a terra del Pnrr». Focus su ritardi e caro materiali

Andrea Biondi

Un momento che può essere una svolta, ma in cui le difficoltà rischiano di rappresentare una zavorra tale da frenare uno sviluppo in cui l'Italia ha l'obbligo di credere.

La discussione su risorse e progetti ha ormai ceduto il passo a quella sullo stato di attuazione dei programmi legati al Pnrr che guardano al traguardo del 2026 quando i piani dovranno arrivare a conclusione. «Prendo a prestito una battuta che trovo calzante e dico che questo è l'anno orribile del Pnrr, in cui abbiamo acquisito piena consapevolezza della differenza che passa tra il dire e il fare», ha spiegato il direttore del Sole 24 Ore Fabio Tamburini in apertura dell'iniziativa «Obiettivo rinascita 2023. La messa a terra del Pnrr», promossa dal Sole 24 Ore nell'Auditorium Giorgio Squinzi in Assolombarda e che ieri ha registrato 1.500 partecipanti, tra live e in collegamento in streaming.

È evidente, ha aggiunto Tamburini che «per citare una frase usata dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella, è arrivato il momento di metterci alla stanga per superare le difficoltà. E capire davvero a che punto siamo».

A tracciare un bilancio puntuale dello stato di attuazione del Pnrr è stata Giorgia Aresu, partner di Kpmg, che si è soffermata in particolare sul fatto che il 2023 si ponga come un anno di attuazione complesso in cui si passa dal monito-

rare in prevalenza milestones a monitorare i risultati. Un anno, quindi, in cui emergono, come prevedibile, complessità e qualche lacuna della fase di programmazione – 19 miliardi solo nel 2022 di bandi e avvisi che hanno spinto tanto la fase discendente di assegnazione delle risorse – che mostra punti di debolezza.

In questa fase occorre dunque non rallentare l'attuazione ed è importante il negoziato che il governo sta conducendo con Bruxelles per la revisione del piano e per assicurare flessibilità e «aggiustare» alcuni target e milestones. Secondo le stime di Kpmg, almeno il 40% delle misure, e conseguentemente di milestones e target, necessiterebbe di una revisione qualitativa o quantitativa. Un riassetto che, ha spiegato la Aresu, potrebbe anche comportare la rimodulazione di alcune risorse del Pnrr tra le missioni puntando sulle misure più di successo e coerenti con questa fase, anche sfruttando i fondi del RepowerEu. Questo rappresenta la prossima sfida per il governo, chiamato a delineare entro fine aprile il nuovo capitolo del Pnrr che dovrà sfruttare le risorse del piano messo a punto dall'Europa per assicurarsi l'indipendenza energetica dalla Russia.

«È il momento di tenere i nervi saldi e della massima collaborazione, soprattutto da parte del sistema professionale» chiosa la partner Kpmg.

Di tutta evidenza è anche il fatto

che questo sia il momento di affrontare e sciogliere i nodi che rischiano di soffocare lo slancio cui è atteso il Paese grazie a Pnrr e i vari piani di sviluppo. C'è il tema dell'accesso ai progetti e al credito da parte delle piccole e medie imprese. «Sul Pnrr abbiamo organizzato un gruppo di persone che si occupano di tutti gli aspetti necessari per avere un dialogo con le imprese» ha detto Luisella Altare, responsabile Corporate Italia UniCredit parlando con Klaus Pini, cofounder & ceo CP Technology, del caso concreto di incrocio fra istituto di credito e azienda.

Energia, banda larga, sanità (si vedano altri articoli in pagina) rappresentano i banchi di prova sui quali misurare un Pnrr che va a prendere corpo in un contesto caratterizzato anche dal rincaro delle materie prime. «Uno dei motivi per cui c'è un ritardo nell'attuazione del Pnrr – ha sottolineato Federica Brancaccio, presidente Ance – è che nel 2022 tutte le stazioni appaltanti hanno dovuto rivedere i progetti, adeguarne i



Peso:45%

prezzi e questo ha comportato non meno di 6 mesi di ritardi. Che possono sembrare pochi, ma se l'obiettivo è il 2026, quindi tre anni, 6 mesi sono troppo lunghi». In questo quadro c'è una doppia velocità nel «meccanismo per il ristoro dei rincari di cui ringraziamo il governo passato e quello attuale e che vedrà un passaggio ulteriore con il meccanismo di revisione dei prezzi nel nuovo codice degli appalti». Quindi «se per le opere del Pnrr – prosegue la presidente Ance – i fondi destinati per il ristoro sono arrivati alle imprese, guardando alle opere che non rientrano nel Pnrr siamo a un avanzamento del 5 per cento. Ma le imprese che vanno in sofferenza di liquidità finanziaria sono le stesse che possono contemporaneamente essere interessate o meno da opere del Pnrr a seconda dei casi».

La presidente Ance Brancaccio è comunque netta nel dire che «non è il momento di riprogrammare togliendo opere perché non abbiamo chiaro tutto il quadro», ma sottolinea anche il fatto che le imprese interessate «fanno parte di un settore che fra il 2008 e 2020 ha affrontato una lunga crisi che ha significato scomparsa di imprese, disoccupazione». Quel che è mancato nel frattempo sono «le grandi riforme. Perché ci sono le risorse ma servono interventi strutturali».

A ritornare centrale nelle discussioni è così il tema delle semplificazioni, che finisce per configurarsi come una variabile nient'affatto irrilevante. Lorenzo Forina, direttore Vodafone Business ha ricordato come per uno scatto di qualità è necessario «avere mec-

canismi di distribuzione delle risorse del Pnrr rapidi, semplici e accessibili alle Pmi o a ciò che non è grande impresa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1.500

ISCRITTI

Sono stati 1.500 i partecipanti tra live e online, all'evento del Sole 24 Ore che ha annoverato come partner anche Simest e UnipolSai



Live & digital. L'iniziativa "Obiettivo rinascita 2023. La messa a terra del Pnrr" promossa dal Sole 24 Ore nell'Auditorium Giorgio Squinzi in Assolombarda. Nella foto, Giorgia Aresu (Kpmg)



FEDERICA BRANCACCIO
Presidente
Ance



Peso: 45%